



V° Convegno Nazionale

Presenze Longobarde nelle regioni d'Italia

Civitella Cesi (VT) 16-17-18 Aprile 2016

Progetto "La Via Micaelica Adriatica"

In Europa esistono luoghi altamente suggestivi e in certi casi inaccessibili dove sono edificati santuari dedicati a S.Michele Arcangelo. Eremi disposti lungo una direttrice misteriosa in cui la figura dell'Arcangelo, protettore e guerriero, costituì l'elemento fondante che caratterizzò il mistero della Via Michelita, un'antichissima via di pellegrinaggio che toccò i principali paesi dell'Europa antica. Nei secoli dall'Irlanda alla Grecia fino al Monte Carmelo in Palestina, passando per l'Italia, vennero edificati eremi disposti lungo una direttrice celeste perfetta, un tracciato

che si sarebbe trasformato solo nel medioevo in una via di pellegrinaggio verso, e attraverso, i luoghi più sacri della cristianità. E' un percorso che prende il nome di *Via Sancti Michaelis*, via di pellegrinaggio tra le più antiche d'Europa assieme alle consorelle per Santiago di Compostela, Roma, la Terra Santa e non ultima la Via Francigena. Il Cammino Michelita, Il culto michelita, assieme alla "Sacra Via" che oggi porta il suo nome, si diffonde in Europa lungo un'ipotetica asse diagonale che unisce Skellig Michael in Irlanda, St Michael's Mount in Cornovaglia, Mont Saint Michel in Normandia, alla Sacra di San Michele in Piemonte, Monte Sant'Angelo in Puglia, S.Michele nell'isola di Symi in Grecia e il Monte Carmelo in Palestina. Con il progetto della via Micaelica Adriatica viene inserito nell'Asse della "Via Sacra" il Monte S. Angelo di Arcevia allineato con gli altri santuari michelici. Nel corso della ricerca, a fianco ai due santuari italiani dedicati all'Arcangelo nonché dei siti fondatori della Via e del culto michelico tradizionale, è stato identificato un nuovo percorso posto sull'asse con la stessa diagonale celeste che conduce al santuario del Gargano. Trattasi della "Via Micaelica Adriatica" che scorre parallela a quella esistente lungo la via Francigena e l'Appia. Il percorso adriatico ricalca le vie transitate dai longobardi durante l'invasione dell'Italia nel VI-VII secolo. I Longobardi dopo aver occupato il Friuli, la Lombardia e Piemonte, sono scesi nella penisola italiana lungo la via Aurelia e la Cassia fondando il ducato della Tuscia. Successivamente percorrendo le vie di collegamento Siena-Arezzo-Cortona-Chiusi hanno invaso le terre Umbre e Marchigiane occupando la Via Flaminia, strada primaria di collegamento tra Roma e Ravenna in mano ai Bizantini. Qui i Longobardi fondarono il ducato di Spoleto, occuparono le Marche, poi attraverso la Via Salaria, Claudia Nova e Minuncia raggiunsero l'Abruzzo, il Molise e la Campania istituendo il ducato di Benevento. In questo asse di penetrazione territoriale longobarda è stata fatta una ricerca sulla presenza del culto di S.Michele Arcangelo, protettore e simbolo di stanziamento degli invasori nel territorio, individuando, chiese, abbazie, santuari, figurine, toponimi e opere d'arte dedicati al Santo. La direttiva esaminata

per il percorso della “Via Micaelica Adriatica” si snoda dalla via Francigena in località Monteroni d’Arbia (Si), prosegue nelle principali località di Asciano, Lucignano, Umbertide, Gubbio, Scheggia, Sassoferrato, Abbazia Monte S. Angelo di Arcevia, Abbazia S. Vittore delle Chiuse, Fabriano, Collepaganello, S. Angelo d’Infraostia, Abbazia di S. Biagio in Caprile, Fiuminata, Pioraco, Camerino, Pieve Torina, Visso, Castel Sant’Angelo sul Nera, Norcia, Popoli, Sala, Viesci, Posta, Montereale, L’Aquila, S. Angelo di Bagno, Fossa, Sulmona, Pescocostanzo, Roccaraso, Castel di Sangro, Abbazia S. Vincenzo al Volturno, Isernia, raccordandosi con le altre vie Micaeliche provenienti da ovest con destinazione il santuario di S. Michele sul Gargano. Lungo la via Micaelica Adriatica, sul confine nord del ducato di Spoleto sono stati censiti circa 30 luoghi di culto dedicati al Santo di cui una buona parte ancora esistenti. Nel tratto sud del ducato di Spoleto al confine tra Marche e Abruzzo si contano lungo la Via 7 luoghi di culto. Da l’Aquila a Campobasso sono stati censiti 14 siti dedicati a S. Michele.

Elenco Santuari e Toponimi presenti nel tratto Ponte d’Arbia-Scheggia

Chiesa S. Michele al Monte di S. Donato-Siena

Chiesa S. Michele Arcangelo e Bernardino-Siena

Chiesa Sant’Angelo in Ponzano di Montironi d’Arbia(Si)

Contrada Poggio S. Angelo di Palazzolo (Lucignano-Ar)

Chiesa S. Michele Arcangelo di Lucignano(Ar)

Chiesa S. Michele in Foiano Chiana- Cortona(Pg)

Contrada Podere S. Angelo Foiano Chiana- Cortona(Pg)

Pieve di S. Michele Arcangelo di Metelliano in Cortona(Ar)

S.Michele Castiglion Fiorentino(Ar)

S.Angelo d'Assino(Gubbio-Pg)

Mulino di S.Angelo(Assino)-IGM

Chiesa S.Angelo di Troppola (Gubbio-Pg)

Santuari e Toponimi presenti nel tratto Scheggia-Camerino

Chiesa S.Angelo del Castello di Insico-Pergola(Ps)

Chiesa S.Angelo di Ripalta – Pergola(Ps)

Chiesa S.Angelo de Clandida(Bellisio di Pergola-Ps)

S,Angelo di Sorchio (Frontone- Ps)

S,Angelo di Sortecchio (Frontone- Ps)

Abbazia di S.Angelo di Chiaserna(Ps)

Abbazia di Satria(Pg)

Pascalupo (Pg)

Chiesa S.Michele Arcangelo di Coldipecchio (Pg)

S.Angelo dell'Aspro (An)

Chiesa S.Michele Arcangelo di Sassoferrato (An)

Abbazia Monte S.Angelo di Arcevia (An)

Chiesa S.Michele Arcangelo di Prosano (Arcevia)

Chiesa S.Michele Arcangelo di Rosenga (Genga-An)

S.Michele Arcangelo Colleponi di Genga(An)

Abbazia di S.Elena di S.S.Quirico(An)-Capitello di S.Michele

Chiesa S.Michele Arcangelo di Rosora(An)

Ch.S.Michele Arcangelo Cupramontana(An)

Ch.S.Michele Arcangelo Valtreara di Fabriano(An)

Monastero S.Angelo in Fossis di Fabriano

Chiesa di S.Angelo di Colle Villano(Fabriano)

Chiesa di S.Angelo di Colle Raparia(Fabriano)

Chiesa di S.Lucia in Fabriano (An)- Affresco S.Michele Arcangelo

Chiesa S.Michele Arcangelo Collepaganello di Fabriano(An)

Frazione di S.Michele di Fabriano(An)

Abbazia S.Angelo d'infraostia Esanatoglia(Mc)

Monte S.Angelo Esanatoglia(Mc)-Toponimo

Chiesa di S.Michele Arcangelo Salmaregia (Pg)

S.Michele Arcangelo Bufeto (Pg)

Chiesa di S.Michele Arcangelo di Campottone (Pg)

Chiesa di S.Angelo di Terrasicca(Gualdo Tadino-Pg)

Chiesa di S.Michele Arcangelo di Crocicchio (Gualdo Tadino-Pg)

Chiesa di S.Michele Arcangelo dei frati Cappuccini Gualdo Tadino(Pg)

S.Angelo di Mergnano (Mc)

Valle S.Angelo di Pieve Torina (Mc)

Eremo di S.Angelo in Prefoglio (Mc)

Santuari e Toponimi presenti nel tratto Camerino-L'Aquila

Castel Sant'Angelo sul Nera (Tr)

Sant'Angelo di Norcia (Tr)

Sant'Angelo di Sala (Ri)

Sant'Angelo di Borbona(Posta-Ri)

Colle Sant'Angelo(Ri)

Sant'Angelo di Arischia (Aq)

Santuari e Toponimi presenti nel tratto L'Aquila-Campobasso

S. Angelo di Bagno (Aq)

Convento Sant'Angelo (Aq)

Chiesa S.Michele Villa S. Angelo (Aq)

Chiesa S.Michele di Beffi (Aq)

Chiesa Sant'Angelo in Vetuli- Sulmona (Aq)

Colle S. Angelo-Cansano (Aq)

Chiesa S.Michele Arcangelo-Percostranzo(Aq)

Chiesa S. Angelo Castel di Sangro (Aq)

Eremo S.Michele alla Foce- Castel Volturno (Is)

Toponimo S. Angelo-Isernia

Santuario Sant'Angelo. in Grotte (Is)

Chiesa S.Michele di Boiano (CB)

Chiesa S.Michele Vinchiaturu(CB)

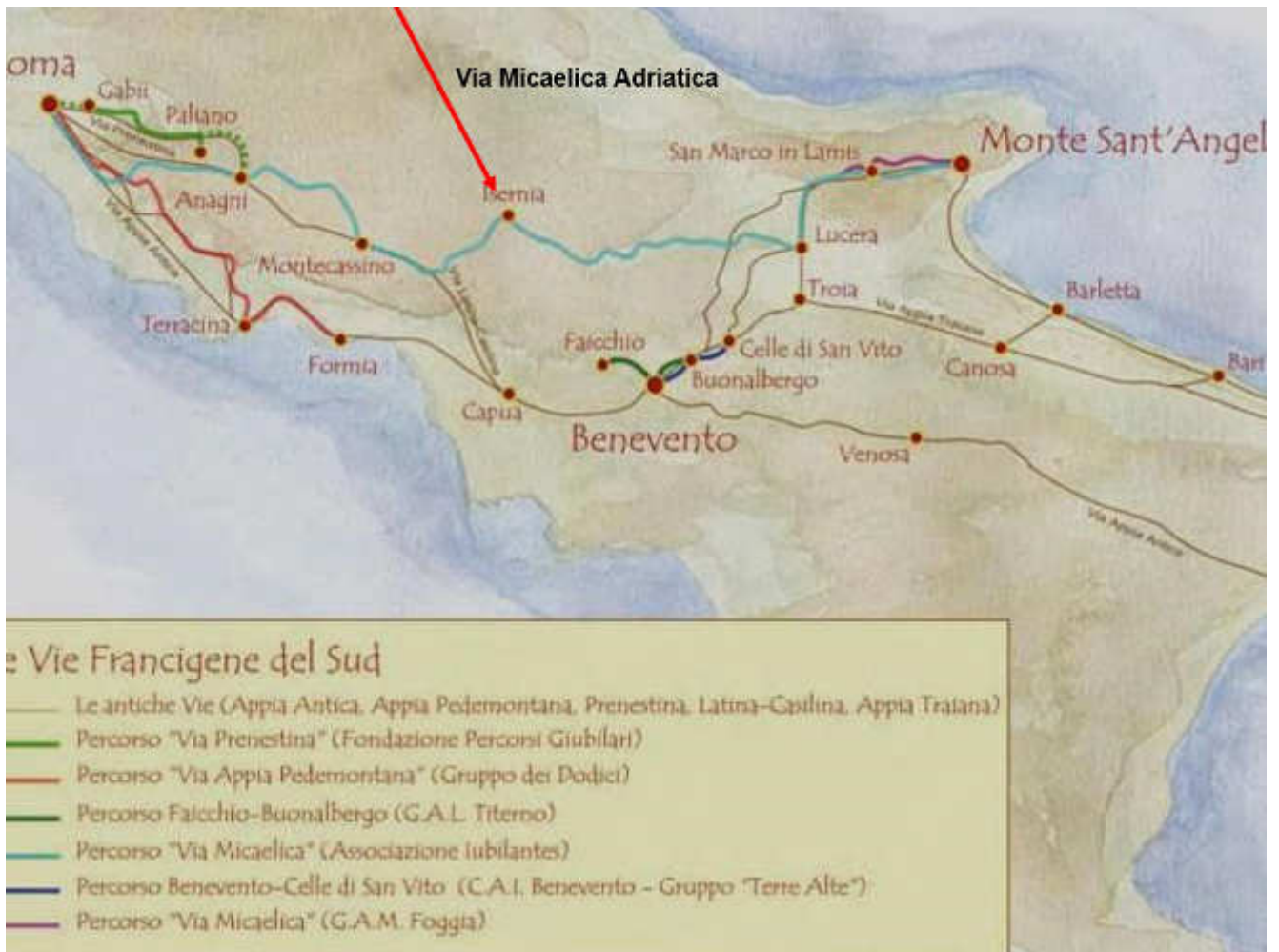
Chiesa S.Michele di Branello (CB)



La Via Micaelica Adriatica



Tratto deviazione Via Micaelica Adriatica



Raccordo Vie Micaeliche Tirrenica e Adriatica

IL SANTUARIO DI MONTE S.ANGELO IN ARCEVIA



Abbazia di Monte S. Angelo di Arcevia (An)

Il Monte Sant'Angelo già dalla tarda latinità chiamato "*Mons Camillianum*" (752 metri s.l.m.) è una montagna marchigiana sita nel comune di Arcevia, in provincia di Ancona, situato quasi al confine con l'Umbria. Il territorio nell'antichità faceva parte dell'*Ager Gallicus* e probabilmente sulla cima del monte erano poste le are sacre per i culti alle divinità di quelle antiche popolazioni. I Longobardi nel centro Italia formarono il Ducato di Spoleto (570-574 d.C.) di cui una delle dieci sedi di Gastaldo (simile a un prefetto di provincia attuale) era Nocera. Il vastissimo territorio nel nord-ovest del gastaldato, probabile sede di

uno sculdascio, aveva come confine, per lungo tratto, il fiume Cesano e incluso il monte Camilliano che diventò luogo importantissimo di osservazione e controllo del sottostante territorio dell'esarcato bizantino di Ravenna. I confini della diocesi di Nocera combaciarono per oltre un millennio con quelli territoriali del gastaldato e i suoi vescovi, per quasi settecento anni, furono scelti normalmente tra i membri delle famiglie nobili di origine longobarda del suo territorio. Diversi erano i valichi di confine nei pressi di Monte Sant'Angelo sul confine del Ducato di Spoleto con la Pentapoli bizantina. In cima al Monte Camilliano data la sua importanza strategica e militare, i Longobardi costruirono un fortilizio e un oratorio dedicandolo al santo caro a quel popolo di guerrieri, San Michele, che popolarmente fu chiamato semplicemente "Sant'Angelo". Dopo la vittoriosa battaglia di Siponto (Manfredonia) contro i Saraceni (8 maggio 663) a lui dedicarono molte e le più belle chiese; lo effigiarono sugli scudi, sugli stendardi e sulle monete. I re Longobardi a Pavia erano incoronati nella cappella reale a lui dedicata. La montagna da quei tempi lontani sarà oramai "Monte Sant'Angelo", e nella documentazione latina della Curia Romana diventò "*ecclesia et monasterium S. Angeli de Monte, Nucerinæ Dioecesis*".

Sconfitto nel 774 da Carlo Magno re dei Franchi, l'ultimo re dei Longobardi Desiderio, tanto il Ducato di Spoleto che l'Esarcato di Ravenna furono donati al Papa, pur rimanendo enti autonomi. Il fortilizio in cima al monte non avendo più particolare importanza come luogo di confine, probabilmente nei secoli IX-X, con il beneplacito dei nobili del luogo, fu trasformato in monastero e i monaci seguirono la regola di San Benedetto.

Gli ambienti furono adattati e ingranditi, dovendo contenere la chiesa per la preghiera, un refettorio, una sala del capitolo, una biblioteca, dormitori, magazzini per i viveri e stalle per il bestiame. La torre di guardia, visibile ancora sulle carte arceviesi alla fine del XVI secolo, diventò il campanile della chiesa. Fu dotato di molte proprietà che tra boschi e campi si aggiravano intorno ai 500 ettari, situate per la

maggior parte nel territorio circostante di Arcevia, Sassoferrato e in quello di Cagli e Corinaldo. Il più antico documento noto che lo menzioni è un atto di donazione del 1024 fatto da un certo Ottaviano di Giuseppe di legge longobarda, all'abbazia di Farfa. La donazione riguardava alcune terre poste nel ducato di Spoleto in territorio nocerino ed avevano per confine tra l'altro il monte chiamato S. Angelo *ad Camillianum*. Non sappiamo quando fu fondato il cenobio benedettino, ma già nel 1153 papa Anastasio IV confermava il monastero di S. Angelo *de Monte* con chiese e pertinenze all'abbazia di S. Lorenzo in Campo, a cui risultava soggetto. Le chiese dipendenti da Sant'Angelo in vari luoghi e officiate dai monaci, erano una quindicina; due (San Giovanni e San Giacomo *de Turre rupta*) situate nei terreni donati dai monaci di Sant'Angelo per edificare Rocca Contrada, erano dentro le mura della nuova città.

Nel 1173 vivevano nel monastero 13 religiosi. Alla morte dell'abate i monaci eleggevano il successore che veniva confermato dal vescovo di Nocera fino al 1363, ma in quell'anno, il papa avignonese Urbano V, riservò la nomina alla sede apostolica che veniva concessa solo dopo aver versato, come tassa, la somma di 33, 1/3 fiorini. Non sappiamo se l'attuale chiesa, che nel 1573 aveva sull'altare un'antica icona di San Michele, sia stata la cripta di una chiesa superiore più vasta di circa 25 metri di lunghezza: il sito lo avrebbe permesso. L'icona di San Michele annerita dagli anni venne fatta rimuovere dal Visitatore Apostolico e, pochi anni dopo, fu sostituita dalla bellissima statua lignea dello Scaglia, conservata ora nella Collegiata di San Medardo in Arcevia. Dopo il 1500 presso il monastero, abbandonato da tempo e diruto, si rifugiò qualche eremita e alla chiesa di S. Angelo venne aggiunto il nome *Romitella*, in vari documenti fino al 1564. Nel Settecento del monastero già non c'era più traccia. Durante il dominio napoleonico i beni dell'abbazia furono incamerati ed in parte venduti e la stessa chiesa di S. Angelo abbandonata. Nel 1904 per iniziativa di un comitato di arceviesi tra cui Anselmo Anselmi, mons.

Luigi Bonetti vescovo di Montalto e don Luigi Biaschelli, fu innalzata sulla cima del monte la grande croce di ferro, tuttora esistente, e si procedette al restauro della chiesa. Nel 2007 la chiesa, ridotta in pessime condizioni, fu nuovamente restaurata.

Le feste dell'Arcangelo venivano celebrate l'8 maggio e il 29 settembre. Quella di maggio era la più solenne: si celebravano 10 messe di cui una in canto gregoriano. Salendo processionalmente in quel giorno, gli abitanti di Costa offrivano un cero di 3 libbre di cera rossa, e anche un altro di una libbra di cera bianca come gli abitanti di Montefortino e San Giorgio. Si è conservato ancora un antico corale che i pii pellegrini cantavano in onore di san Michele, dirigendosi verso l'alpestre santuario a lui dedicato. I fedeli hanno creato un canto nel nome di San Michele Arcangelo detto Inno del Monte Camiliano: *musica- monte camiliano inno* (immagini) *Sancte Michaël Arcangele defende nos in proelio, Sancte Michaël Arcangele ora pro nobis.* San Michele Arcangelo aiutaci nelle difficoltà, San Michele Arcangelo prega per noi.

Tra le antiche costumanze arceviesi c'è quella che in occasione della festa dell'Ascensione quando numerosi salgono in cima al monte gli abitanti dei paesi vicini per svago e divertimento, i giovani, specie gli innamorati, vanno ripetendo in tono semischerzoso due distici tradizionali: (i giovani) *"Sant'Angelo da le lalle longhe, (alle lunghe) no mme ce fa nì più senza la mòje"*; (le giovani) *"Sant'Angelo mia romito, no mme ce fa nì più senza marito"*. Questi distici richiamano antiche usanze, forse antiche preghiere. Una leggenda vuole ancora che dal monte entro un enorme masso rotolato a valle, nel luogo chiamato il "Sasso del Diavolo", tessa in eterno, sul suo telaio d'oro, una giovane che il diavolo avrebbe rapita proprio nel giorno dell'Ascensione quando la gente qui faceva festa. E dalla macchia grande di Pascelupo, tra sassi e spine, si può cogliere, durante il giorno, il lavorio del telaio e di notte il lamento della giovane.

Uncini Federico